

Quindicinale della
Diocesi di Mazara del Vallo

Anno XI
n. 13 del 14 luglio 2013
distribuzione gratuita

Nella foto: il Papa appena arrivato a Lampedusa, incontra un gruppo di immigrati a Punta Favalaro.
(foto Afp/Repubblica web)

CON DIVI DERE

Papa Francesco nel Mediterraneo

PRIMA VISITA FUORI ROMA A LAMPEDUSA
alle pagine 4 e 5

scrivi alla redazione: condividere@diocesimazara.it



www.diocesimazara.it
più notizie, approfondimenti, forum

EDITORIALE

di monsignor
Domenico Mogavero



La visita di Papa Francesco a Lampedusa impone di fare i conti con uno stile e con dei messaggi assolutamente fuori da ogni formalismo. Forse è tempo di abbandonare lo stupore per le novità e di approfondire quanto gesti e parole vogliono comunicare. Il Papa sta ridando senso ai segni della vita quotidiana: la vicinanza che, nell'immediatezza degli eventi, si fa prossimo e non dice solo prossimità; l'attenzione all'altro con un omaggio che ne mantenga viva la memoria; la ricerca di un coinvolgimento diffuso attorno a vicende che interpellano la coscienza dei credenti e di coloro che riconoscono la centralità della persona. Nella preghiera per coloro che sono morti sulle vie di una speranza ricercata, nei fiori affidati alle onde per riparare un'accoglienza negata noi abbiamo riconosciuto i simboli che la cultura marinara mazarese adopera per ricordare le vittime del mare con un affetto più forte della morte. Queste rapide considerazioni, accanto alle tante

Sull'isola di Lampedusa Papa Francesco ha riaperto la speranza

fatte negli ultimi giorni, aiutano a capire perché per il Mediterraneo la visita del Papa è un evento di svolta. È finita così la maledizione che gravava su questo mare, considerato la scorciatoia attraverso la quale veniva turbato il tranquillo benessere dell'Europa. È stata sconfitta «la globalizzazione dell'indifferenza», che relegava a emergenza contingente la problematica migratoria, connaturale all'uomo di ogni luogo e di ogni tempo. È diventato ineludibile l'appello all'umanesimo della soli-

darietà e della tenerezza contenuto nell'interrogativo: «Chi ha pianto per la morte di questi fratelli e sorelle?». Se fin qui quanti si erano posti evangelicamente dalla parte degli ultimi potevano essere considerati degli utopisti pericolosi perché scomodi e provocatori, d'ora in avanti la loro prospettiva non ammette alternative, a meno che non si voglia sconfessare il messaggio di Papa Francesco e il consenso che l'ha accompagnato. È questa la speranza che cambierà il volto del nostro mare.

SOMMARIO

L'intervista
al presidente
regionale di
Legambiente
Mimmo Fontana
pag. 2

Estate
Vacanze sociali
nei beni
confiscati alla
mafia
pag. 3

Parrocchie
Salemi e
Petrosino in
festa per i nuovi
parroci
pag. 3

La festa
Mazara del
Vallo e la
Madonna del
Paradiso
pag. 7

Le rubriche
Grani di
Vangelo e
Anno della
Fede
pag. 8

La questione dei rifiuti fuori l'agenda politica dei governi Fontana: «Le emergenze non costruiscono modelli virtuosi»

di Max
Firrerri

**Il presidente
regionale
di Legambiente:
«Manca la
volontà
di governare»**



legambientesicilia.it

Partecipa sul sito
www.diocesimazara.it
al sondaggio sulla
questione rifiuti
in Sicilia

Presidente Fontana, la questione dei rifiuti in Sicilia rimane al palo. E, intanto, all'orizzonte c'è sempre lo spauracchio dell'emergenza...

«L'ultimo monitoraggio ci rassicura: per un altro anno ancora non si registrerà l'emergenza per le discariche piene. Ma è vero che la questione dei rifiuti nell'isola è stata messa da alcuni anni a binario morto. In Sicilia è in vigore un vecchio piano voluto dal governo guidato da Totò Cuffaro; ma nel luglio 2012 è stato scritto un nuovo testo che, secondo me, rappresenta la vera svolta per la Sicilia. Il nuovo piano, scritto da una commissione di esperti, è stato approvato dal Ministero dell'ambiente ma, per entrare in vigore, deve essere vagliato dagli uffici regionali per la valutazione ambientale strategica (Vas). E a oggi questo non è avvenuto. Allora, il problema sta nella volontà di fare le cose. E la classe politica in Sicilia, ha messo la questione ambientale in margine alla propria attenzione. Al di là degli interessi poco leciti che si sono annidati attorno alla gestione dei rifiuti, in Sicilia scontiamo l'incultura su queste tematiche e il fatto che la politica ha sempre creduto poco alla gestione integrata dei rifiuti. Non a torto la commissione parlamentare presieduta da Gaetano Pecorella disse che "in Sicilia sull'emergenza è stato gestito un sistema criminale"».

Gli Ambiti territoriali ottimali (Ato) si sono rivelati un flop e la differenziata, tranne alcune esperienze, è solo un miraggio. I cittadini siciliani intanto pagano tariffe molto più alte del Nord Italia dove si differenzia per bene...

«Gli Ato sono diventati nel tempo carrozzoni della politica per fare gestione clientelare del potere. E il danno per la comunità, in termini economici, è stato



In questa foto: Domenico Fontana, architetto e presidente regionale di Legambiente. (foto web)

il profilo

Domenico Fontana, architetto, è agrigentino ed è presidente regionale di Legambiente. Ha fatto parte della Commissione per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche della Provincia di Agrigento. Dal 1996 al 2008 ha diretto la Riserva Naturale Integrale "Macalube di Aragona". Ha all'attivo diverse pubblicazioni e numerose partecipazioni ad attività e convegni scientifici in qualità di relatore.

clamoroso. La politica, invece di scegliere la formula dei Consorzi dei comuni, ha così optato per le società per azioni. Ma l'ulteriore criticità è rappresentata da una norma del gennaio scorso del governo guidato dal presidente Rosario Crocetta che dà la possibilità ai comuni di assumere, in forma autonoma o associata, la gestione. L'unica via d'uscita è quella di copiare il modello di regioni italiane più virtuose. Ma, evidentemente, i nostri politici non sono nemmeno bravi a copiare».

La raccolta differenziata non decolla. Secondo lei perché?

«Le emergenze non costruiscono modelli virtuosi. La differenziata non decolla perché chi governa non ci crede. Eppure fa impressione sapere che rappresentanti di governi esteri (come il Brasile) vengono in Italia per studiare le buone prassi di alcune realtà. Se verrà attuato nel più breve tempo possibile il piano del 2012 ci sono tutti gli elementi per poter diventare un modello virtuoso. Non è vero quanto dicono alcuni che la raccolta differenziata costa di più. Se fatta bene consente da un lato un risparmio per il costo di conferimento in discarica dei rifiuti solidi urbani (che sarebbero molto meno) e un introito per le materie riutilizzabili che arriverebbe dai Consorzi di filiera. Quello che manca è la volontà».

Quale futuro per i rifiuti in Sicilia?

«Non capisco perché in Germania, ma anche in altri stati europei, la politica ambientale è una delle priorità e in Sicilia no. Questo è l'indicatore del nostro sottosviluppo. Le risposte a questo stallo sono contenute in quel piano del 2012 che vogliamo entri subito in vigore. Lì si parla di raccolta differenziata, di buona gestione delle discariche. Ripartiamo seriamente da questo ed evitiamo che ci sia qualche altro dirigente o funzionario regionale che spenda 500 milioni di fondi strutturali per centri di raccolta e sistemi poi rivelatisi poco adeguati, se non addirittura, inutili».

CONDIVIDERE

Quindicinale d'informazione della Diocesi di Mazara del Vallo
Registrazione Tribunale di Marsala n.140/7-2003

EDITORE: Associazione culturale "Orizzonti Mediterranei", piazza della Repubblica, 6 - 91026 Mazara del Vallo (TP). REDAZIONE: telefono 0923902737, condividere@diocesimazara.it. DIRETTORE EDITORIALE: monsignor Domenico Mogavero. DIRETTORE RESPONSABILE: don Francesco Fiorino. COORDINATORE DI REDAZIONE: Max Firrerri. HANNO COLLABORATO: Erina Ferlito, don Marco Renda, Chiara Putaggio, Laura Boldrini, Salvatore Giacalone, Dora Polizzi, Riccardo Cristiano. IMPAGINAZIONE, GRAFICA E STAMPA: Grafiche Napoli - Campobello di Mazara. Questo numero è stato chiuso in redazione il 10 luglio 2013. È vietata la riproduzione integrale o parziale di testi e foto pubblicati su questo giornale.

Vuoi raccontare la tua storia di vita? Hai un quesito al quale vuoi una risposta? Scrivici a:
condividere@diocesimazara.it

000 Tempo d'estate

Vacanza sociale nei beni confiscati alla mafia

di Chiara Putaggio

Due gruppi di giovani impegnati nei campi di lavoro della Fondazione San Vito Onlus



fondazione-sanvito.it



Per la Fondazione San Vito-Onlus si rinnova l'appuntamento coi campi-lavoro nei beni confiscati. Anche quest'anno tornano i giovani provenienti da tutta Italia per trascorrere ferie d'impegno sociale. Il primo gruppo ad arrivare sarà formato da 42 ragazzi delle parrocchie del Vicariato di Mogliano Veneto, in provincia di Treviso, che saranno impegnati in lavori di manutenzione nei terreni confiscati a Salemi e Marinella di Selinunte, dove sistemeranno i muretti a secco, confezioneranno l'origano della legalità

(prodotto nel fondo di contrada Pileri a Selinunte) e provvederanno alla cimatura nei vigneti. Il secondo gruppo, formato da quindici scout, arriverà da Misterbianco, in provincia di Catania. «L'impegno civile di questi ragazzi veneti e siciliani è la testimonianza più gratificante nei confronti di chi, con notevoli sforzi, gestisce i beni confiscati in alcune zone siciliane», ha detto Vilma Angileri, presidente della Fondazione. (Nella foto: un gruppo di scout di Treviso che ha preso parte ad campo-lavoro della Fondazione nel 2011).

la rassegna

Libri, cinema e preghiera, Tutta un'altra estate nella chiesa di San Vito a mare

Una mini rassegna di libri scritti da sacerdoti, un cineforum e poi momenti di preghiera e di adorazione notturna. *Tutta un'altra estate* è la rassegna promossa nella chiesa di

San Vito a mare dall'Ufficio diocesano per i problemi sociali e il lavoro. Tra gli ospiti anche p. Giulio Albanese, don Massimo Naro e don Vinicio Albanesi che lunedì 15 luglio inaugurerà la rassegna. Il

cineforum, invece, si svolgerà nei fine settimana di luglio e agosto. Il programma completo con gli incontri e le proiezioni è consultabile nella sezione appuntamenti del sito www.diocesimazara.it.

il progetto

Ulisse, conclusione a Pantelleria

Il Progetto Ulisse, promosso dal Centro euromediterraneo di studi interculturali e dal circolo velico "Cvmj" si è concluso con l'ultima tappa sull'isola di Pantelleria. Dieci alunni del locale istituto comprensivo, a bordo di una barca a vela del circolo "Cvmj", hanno effettuato il periplo dell'isola. Il progetto a Mazara del Vallo aveva coinvolto 40 bambini e adolescenti delle scuole dell'obbligo.

000 In rete

Sezione web dedicata a Salemi

Nella pagina web della chiesa madre di Salemi (<http://www.matricesalemi.blogspot.it/p/beni-ecclesiastici.html>) è stata aperta una nuova sezione in cui vengono presentate alcune opere artistiche più preziose, custodite nel territorio di Salemi. Il lavoro è a cura di Alessandro Palermo. Alcune di queste opere sono collocate nelle diverse chiese della città, altre esposte nel museo d'arte sacra di Salemi.

Pastorale familiare: è sul sito

La Commissione diocesana per la pastorale familiare ha una sua pagina all'interno del sito diocesano www.diocesimazara.it. All'interno della sezione, alla quale si accede dal menù alla voce Uffici pastorali, è possibile consultare i documenti d'interesse e le iniziative promosse in Diocesi e in Italia che riguardano la famiglia. Dalla pagina è possibile anche collegarsi al canale Youtube per scaricare i video realizzati durante le iniziative della Commissione.

000 Vita di parrocchia

Salemi e Petrosino in festa per i nuovi presbiteri

di Chiara Putaggio

Ingresso gioioso di don Antonino e don Davide nelle parrocchie d'origine



Salemi e Petrosino hanno accolto con una gran festa don Antonino Gucciardi e don Davide Chirco, ordinati dal Vescovo lo scorso 28 giugno nella Cattedrale Ss. Salvatore di Mazara del Vallo. A Salemi don Gucciardi è stato accolto in piazza Libertà dal

parroco don Filippo Romano e poi in corteo, accompagnato dai genitori (nella foto a sinistra), dagli scout e dalla banda musicale, è giunto sino alla chiesa madre dove ha celebrato la sua prima messa nel paese natio. Per don Davide Chirco (nella foto a destra durante la celebrazione)



ingresso festoso nella parrocchia Maria Ss. delle Grazie a Petrosino. Davanti il portone l'hanno accolto il parroco don Orazio Placenti e il sindaco Gaspare Giacalone che ha rivolto parole d'elogio a don Davide, prima della celebrazione della santa messa.

ooo La visita del Papa nel Mediterraneo

le parole

La globalizzazione dell'indifferenza e quel dimenticare il pianto...

«**I**mmigrati morti in mare, da quelle barche che invece di essere una via di speranza sono state una via di morte. Così il titolo dei giornali. Quando alcune settimane fa ho appreso questa notizia, che purtroppo tante volte si è ripetuta, il pensiero vi è tornato continuamente come una spina nel cuore che porta sofferenza. E allora ho sentito che dovevo venire qui oggi a pregare, a compiere un gesto di vicinanza, ma anche a risvegliare le nostre coscienze perché ciò che è accaduto non si ripeta. Non si ripeta per favore». Questo l'inizio dell'omelia

del Papa a Lampedusa. «Tanti di noi, mi includo anch'io, siamo disorientati, non siamo più attenti al mondo in cui viviamo, non curiamo, non custodiamo quello che Dio ha creato per tutti e non siamo più capaci neppure di custodirci gli uni gli altri». Poi il passaggio sulla globalizzazione dell'indifferenza: «La cultura del benessere, che ci porta a pensare a noi stessi, ci rende insensibili alle grida degli altri, ci fa vivere in bolle di sapone, che sono belle, ma non sono nulla, sono l'illusione del futile, del provvisorio, che porta all'indifferenza verso gli altri, anzi porta alla globalizzazione del-

l'indifferenza. In questo mondo della globalizzazione siamo caduti nella globalizzazione dell'indifferenza. Ci siamo abituati alla sofferenza dell'altro, non ci riguarda, non ci interessa, non è affare nostro». E infine: «Chi di noi ha pianto per questo fatto e per fatti come questo? Chi ha pianto per la morte di questi fratelli e sorelle? Chi ha pianto per queste persone che erano sulla barca? Per le giovani mamme che portavano i loro bambini? Per questi uomini che desideravano qualcosa per sostenere le proprie famiglie? Siamo una società che ha dimenticato l'esperienza del piangere».

le immagini



In queste foto (in senso orario): Una commerciante lampedusana espone una locandina di benvenuto; la corona di fiori gettata in mare dal Papa; il Papa bacia un bambino all'arrivo nel campo sportivo di Lampedusa; Papa Francesco con l'Arcivescovo di Agrigento, monsignor Francesco Montenegro a bordo della motovedetta; il Papa incontra gli immigrati a Punta Favalaro. (foto Ap, Reuters, Ansa, Repubblica web, Elvira Terranova)

la storia

La lettera del parroco, l'invito e il sì del Papa

di Max Ferreri

Don Nastasi nel marzo scorso scrisse una lettera al Santo Padre

Da sette anni è parroco a Lampedusa. In quel lembo ultimo d'Italia, dove la solidarietà e la carità cristiana sono diventate un «modello». Se il Papa è voluto venire a Lampedusa il primo merito è di don Stefano Nastasi. È stato lui che nel marzo scorso proprio al Papa appena eletto scrisse una lettera, ospitata sul sito della Fondazione Migrantes. Missiva che evidenziava come questo Mediterraneo sia diventato «purtroppo per molti, troppi, una tomba». E si concludeva con queste parole: «Santità il cuore del Mediterraneo la attende». Un sogno incastrato nella quotidianità di una parrocchia che a Lampedusa è stato punto di riferimento in tutti questi anni. «Era un desiderio di tutti, ci sembrava un sogno molto lontano, invece questo

sogno si è avverato prestissimo. E pensare che siamo la prima comunità che ha visitato fuori dalla diocesi di Roma. Da parte sua significa anche un impegno particolare e per noi un significato particolare». E ancora don Stefano: «Quella lettera forse è stata una goccia. Ma di sicuro sono molte di più le gocce messe assieme che hanno determinato questo avvenimento - osserva il parroco -. In quella lettera scrivevo delle lacrime di commozione del Papa per la sua elezione facendole fondere con le lacrime di sofferenza del mondo degli uomini e delle donne che si trascinano negli angoli della terra, alludendo alle lacrime di Sua Santità in quanto figlio di migranti in una terra



Nella foto: don Stefano Nastasi. (foto Arcidiocesi di Agrigento)

lontana che ritorna nella culla delle sue origini». Lampedusa è periferia dell'Europa: «Quando sento che Papa Francesco parla di periferie del mondo e di periferie esistenziali, ecco che, dentro alle sue parole ci vedo dimensioni che noi a Lampedusa viviamo e tocchiamo con mano quotidianamente. Realtà che incontriamo nella vita di questa gente migrante, e in quella della nostra gente. E proprio in queste parole credo vada letto il significato di questa bella visita. Lampedusa ha detto e raccontato tanto in questi anni di approdi e sofferenze che hanno unito migranti e locali».

La barca altare di Papa Francesco ponte tra cielo e mare raccoglie memoria e tenerezza



di **Riccardo Cristiano**
vaticanista
Radio Rai

Il tratto dialogante del primo viaggio lontano da Roma

Un viaggio coinvolgente. Un pugno nello stomaco di chi non sa più piangere se non per sé. Un viaggio emozionante. Un pugno nello stomaco per chi ha dimenticato bambini, madri, ragazzi, vecchi, malati, speranzosi, disperati, perseguitati, affamati. Tutto qui? No. Con la sua visita Papa Bergoglio ha riconosciuto in Lampedusa la capitale spirituale del Mediterraneo: ferita, sofferente, come tutto questo Mediterraneo ridotto da ponte a muro. Un mare-ponte indispensabile per abbandonare questa "globalizzazione dell'indifferenza" e tornare mare d'incontro e scambio tra cristiani, ebrei, musulmani e uomini di buona volontà. La felice coincidenza del viaggio con

la vigilia dell'inizio del *Ramadan* ha esaltato questo tratto dialogante del primo viaggio lontano da Roma del Papa. Ma c'era anche molto altro. A chi si chiedeva come mai rievangelizzare il Vecchio Continente, il Papa ha dato una risposta evidente: cominciando dal no all'indifferenza, sovente condita da pregiudizio, egoismo e paura. E alla domanda su come comunicare la non negoziabilità di certi principi fondanti, il Papa ha trovato una risposta elementare, cioè rivoluzionaria: quella che fa della "carne" il segno della sacralità della vita. Può esserci sacralità della vita mentre si tollera che un forzato del Terzo Millennio finisca i suoi giorni in una tonnara? Ma a mio avviso ci sono stati

altri due messaggi: cominciamo da quello per i credenti. Che cos'è la barca di Pietro? Chiunque creda lo sa. Ma l'altare del Papa, quella barca per fuggiaschi o moderni "dannati della terra", quella barca per pescatori, umili, solidali, quella barca per soccorritori, per uomini che sanno accorrere al grido di chi soffre di più, è il primo altare che ho visto testimoniarmi cosa sia la barca di Pietro. E veniamo così al messaggio per i non credenti. Quella barca, avranno pensato guardando l'altare lampedusano, è una barca "anche nostra". Una barca che non gli è preclusa, una barca sulla quale è possibile salire anche se non si è capito il mistero, ma non al punto da non credere nell'uomo.

la testimonianza

«Quella prima volta a Lampedusa, avamposto italiano»

di **Laura Boldrini**
presidente della
Camera dei
Deputati e già
portavoce in
Italia dell'Alto
Commissariato
delle Nazioni Unite

Pubblichiamo alcuni brani del libro "Tutti indietro" di Laura Boldrini, edizione Rizzoli (2010).

Della prima volta che mi recai a Lampedusa ho solo un ricordo. Era il 2002, marzo. L'unica immagine chiara che mi torna in mente è una stanzetta angusta e buia del centro di accoglienza situato sulla pista dell'aeroporto. L'atmosfera pesante, gli

operatori mesti, nessuno aveva voglia di parlare. C'erano due letti a castello e quattro persone prive di forze con delle flebo attaccate al braccio. Potevano essere somali, anche se ufficialmente non si sapeva. Tre ragazzi e una ra-

gazza. Erano i sopravvissuti di un naufragio. I primi che vedevo, i primi con cui parlavo. Non fu facile comunicare perché in certe circostanze le domande rischiano di essere fuori luogo, di rievocare il trauma. Mi sedetti accanto a quello che sembrava più vigile e aspettai in silenzio. I tempi morti a volte sono preziosi per stabilire un contatto, sia pur tacito. Dimostrano il rispetto per i bisogni dell'altro. Non volevo stancarli ma ritenevo importante capire che cosa fosse successo. Cercavo il modo più discreto per farlo e intanto immaginavo i loro pensieri nel momento in cui erano partiti, i loro dubbi, la tristezza di lasciarsi una vita alle spalle. Poi in viaggio qualcosa va male e non si arriva mai. Le angosce durante gli infiniti giorni alla deriva e le speranze che si affievoliscono. Ogni persona che muore è come un cerchio che si stringe. Chi sarà il prossimo? Pensavo questo e percepivo la loro paura del mare e della fine. Ammiravo il coraggio di queste quattro persone di cui non sapevo niente. Io non ce l'avrei mai fatta a imbarcarmi di notte su un gommone sgangherato sapendo che forse non sarei mai arrivata. La sola idea mi immobilizzava dalla paura. In Libia avevano detto loro che potevano anche morire in mare? Rimasi per un

po' immersa in questi pensieri prima di fare la domanda. «Lo rifarei» mi disse uno di loro «perché in Somalia ogni giorno si rischia di essere ucciso uscendo di casa.» Cosa potevo controbattere a questa affermazione? Qualsiasi considerazione sulla pericolosità della traversata sarebbe stata inopportuna e ridicola. Credo che sia difficile per tutti noi cresciuti con le certezze della pace e del benessere cogliere fino in fondo l'altra dimensione, quella opposta, della totale incertezza e precarietà del vivere che induce una persona a provare il tutto per tutto. In genere noi siamo abituati a non fare nulla a scatola chiusa, tentiamo sempre di ridurre il rischio e, per quanto possibile, ci assicuriamo il futuro. Altri invece possono trovare un'assicurazione sul futuro solo rischiando la vita. Si gioca la roulette russa perché è il prezzo da pagare per poter vivere in pace e sicurezza. Una motivazione straordinaria, una spinta formidabile verso qualcosa che può solo essere migliore della realtà. Capii che dietro alla lapidaria risposta del giovane somalo sdraiato nel letto si racchiudeva un potente motore, lo stesso che avrebbe spinto altri a fare lo stesso salto nel vuoto. Capii anche che in futuro questa piccola isola sarebbe diventata meta delle mie missioni.



000 **Fotocronache****Dalla Diocesi a Roma, pellegrinaggio dei ministranti nella Capitale**

Si è svolto nelle scorse settimane a Roma il primo pellegrinaggio dei ministranti della Diocesi per incontrare il Papa e per visitare le catacombe di san Callisto, dove tra l'altro fu sepolto il giovane martire san Tarcisio (patrono dei ministranti). Il gruppo, guidato da don Francesco Fiorino, direttore del Centro diocesano per le vocazioni, ha partecipato alla celebrazione eucaristica nella Basilica di San Pietro (rinnovando la professione di fede sulla tomba del Principe degli Apostoli) e poi all'udienza del Papa. Dopo questa prima esperienza, il primo mercoledì di giugno di ogni anno i ministranti della Diocesi di Mazara del Vallo si recheranno in pellegrinaggio a



Roma. (Nella foto: al centro don Francesco Fiorino insieme ad alcuni partecipanti al pellegrinaggio nella Capitale).

**Marsala, al via il Grest nella parrocchia Madonna della Sapienza**

Al via le attività del Grest nella parrocchia Madonna della Sapienza a Sappusi (Marsala). Venti sono i giovani animatori (nella foto con don Nicola Patti) al servizio dei più piccoli con giochi e laboratori sul tema "Giuseppe il Re dei sogni". Le attività, coordinate dal parroco don Nicola Patti e da alcuni operatori della parrocchia, si protrarranno fino alla metà di luglio.

Campobello di Mazara, premiati gli allievi dei progetti sul volontariato giovanile

Presso il salone della parrocchia San Giovanni Battista di Campobello di Mazara si è svolto l'incontro conclusivo dei progetti sul volontariato giovanile organizzati dalle associazioni di volontariato della città in collaborazione con il Cevvop. All'incontro hanno partecipato Vito Puccio, presidente del Coge Sicilia e Rossella D'Angelo, responsabile territoriale del Cevvop per la provincia di Trapani. Antonino Accardo ha premiato anche tre ragazze per il concorso sulla donazione del sangue. (Nella foto: alcuni allievi dei corsi tenuti dall'Age).

000 **Attualità****Nuovi orari per i rifiuti**

Marsala
apertura per
le isole
ecologiche

Le sei isole ecologiche nel territorio del Comune di Marsala rimarranno aperte dalle 7 alle 22 (orario continuato) per dare la possibilità ai cittadini di conferire i rifiuti differenziati. Il Comune ha anche istituito il concorso a premi che prevede la possibilità di premiare con buoni spesa i primi 500 cittadini virtuosi. Il regolamento è esposto su ogni isola ecologica. Per qualsiasi informazione è attivo il numero 800601167 al quale ci si può rivolgere anche per il ritiro dei rifiuti ingombranti.

**IL FATTO****Tre Fontane strisce blu nel centro della frazione**

Zona più ristretta - rispetto allo scorso anno - per gli stalli a pagamento nella frazione di Tre Fontane, a Campobello di Mazara. Le strisce blu, il cui controllo sarà gestito direttamente dagli agenti della Polizia Municipale, saranno attivate quest'estate nel tratto compreso dalla piazza Favoroso alla via Valenti (lato ovest) e sino alla via Barbera (lato est). Rispetto allo scorso anno sono rimasti invariati i costi dei biglietti. Dopo alcuni anni tornerà, invece, lo sportello bancomat di Intesa San Paolo (che gestisce la tesoreria comunale). Lo sportello sarà installato sempre nell'ex caserma della Guardia di Finanza, ma stavolta non più sulla facciata che sporge sulla piazza ma dal lato opposto.



comune.marsala.tp.it

Università, nuovo corso di laurea a Trapani

Presso l'Università di Trapani è stato attivato il nuovo corso di laurea magistrale in Giurisprudenza incentrato sulla internazionalizzazione e l'apertura verso l'estero e i nuovi mercati dell'area euro-mediterranea. Tra le materie anche un corso su "Stati, diritto e religione nell'area euro-mediterranea", per lo studio delle relazioni tra stato e confessioni religiose nei principali paesi afferenti all'area geo-politica del Mediterraneo. (antonino ingoglia)

di Salvatore
Giacalone

**Il prodigio
testimoniato
dal Vescovo
De La Torre
segno della
benevolenza
della Madre
di Dio**



diocesimazara.it

L'immagine della Beata Vergine che mosse gli occhi Mazara del Vallo venera la Madonna del Paradiso

Una volta mi capitò di ascoltare questo velocissimo dialogo fra una ragazzina e il suo parroco, un anziano sacerdote: «Che cos'è la devozione alla Madonna?» chiese con semplicità la ragazzina. «È la donazione di sé alla Madonna» rispose quasi di scatto il sacerdote. La rapidità e la completezza di quel dialogo mi colpirono. Con semplicità si era detto l'essenziale. Forse non si poteva dire meglio in pochissime parole. San Tommaso d'Aquino insegna che la vera devozione consiste nella «donazione pronta e completa di tutto se stesso». La parola devozione significa quindi donazione, o meglio donarsi. Non un donarsi qualsiasi, naturalmente, ma un donarsi con amore, con generosità, con trasporto. Per i mazzari la venerazione alla Madonna del Paradiso, più che un dovere, è un bisogno, come dovrebbe esserlo per ogni cristiano. Il culto in onore di Maria Ss. del Paradiso, praticato a Mazara del Vallo sin dall'inizio del XVIII secolo, ricevette un impulso nel 1797 per opera dei padri Liguorini, che furono invitati a tenere un corso di esercizi spirituali di due mesi dal Vescovo del tempo, monsignor Orazio De La Torre, palermitano di origine, che governò la diocesi di Mazara del Vallo sino al 21 dicembre 1816. Nel corso degli esercizi, i partecipanti venivano istruiti sul perdono, sulla grazia e sulla gloria futura nella Cappella del Paradiso della Casa Santa, dove troneggiava l'immagine dell'Immacolata, opera del cavaliere Sebastiano Conca (1680-1764), originario di Gaeta. E lì avvenne il prodigio. Era il 3 novembre del 1797, verso le ore 21, quando l'immagine della Beata Vergine, rivolse i suoi occhi misericordiosi verso i presenti. Ripetutosi varie volte il prodigio durante la notte ed il giorno seguente, fu disposta la traslazione della sacra immagine in Cattedrale, in forma solenne e con grandissima partecipazione. Durante la veglia notturna ed il giorno seguente, il prodigio lasciò esterrefatti i presenti, perché l'immagine della Beata Vergine a volte abbassava gli occhi, a volte li innalzava, qualche volta li girava a destra o a sinistra e li fissava sugli astanti, altre volte li chiudeva e li riapriva. Si racconta che il movimento degli occhi si ripeté nel collegio di San Carlo e nei monasteri di Santa Caterina, di Santa Vene-



Nella foto: il quadro della Madonna del Paradiso mentre esce in processione dalla Cattedrale. (foto Filippo Serrà)

rande e di San Michele. Qui il miracolo ebbe dell'inimmaginabile. Si poté infatti constatarlo per ben 24 ore di seguito. Dal 10 dicembre 1797 a tutto il mese di giugno dell'anno seguente, fu celebrato, per ordine del Vescovo, il processo di questo mirabile prodigio, a prova della sua veridicità. Il Capitolo Vaticano, il 10 aprile 1803, decretò l'incoronazione, che ebbe luogo a Mazara

la tela _____

L'opera di Sebastiano Conca

La tela (72x97) è opera di Sebastiano Conca. La Beata Vergine è rappresentata a mezzo busto e a grandezza naturale. Il volto estatico, misto a dolore e gioia, la bocca leggermente aperta, gli occhi più che fissi immersi in una grandezza infinita. Le mani conserte sul petto con la destra poggiata sulla sinistra. I capelli castani fluiscono sulle spalle.

del Vallo il 10 luglio 1803. La Madonna del Paradiso è patrona della Diocesi e compatrona della città di Mazara del Vallo. Tra i tanti personaggi illustri che hanno sostato in preghiera ai piedi della Madonna nel santuario, perché non vada perduta memoria, si ricorda la regina Maria Carolina e il principe Leopoldo nei giorni 9 e 13 giugno 1813.

il programma _____

Le processioni nelle parrocchie

Le iniziative della festa iniziano mercoledì 10 luglio con la "discesa" e continueranno sino a domenica 21. Domenica 14, alle ore 19, dopo la santa messa presieduta dal Vescovo in Cattedrale, la venerata immagine sarà portata in processione sino alla parrocchia di Santa Gemma; martedì 16 sarà portata nella chiesa di San Vito a mare; domenica 21 il rientro. Info: www.diocesimazara.it

000 Le rubriche

GRANI DI VANGELO

di Erina Ferlito



Intensa e appassionata l'esortazione di Paolo nella parte conclusiva della Lettera ai Galati. Si tratta di una paranesi volta a sollecitare la comunità cristiana a intridere la propria vita del Vangelo, da assaporare e di cui nutrirsi, alla maniera del profeta Ezechiele: «Figlio dell'uomo, nutri il tuo ventre e riempi le tue viscere con questo rotolo che ti porgo». «Io lo mangiai: fu per la mia bocca dolce come il miele» (Ez. 3,1-3). Sollecita l'Apostolo: «Chi viene istruito nella Parola, condivida tutti i suoi beni con chi lo istruisce» (Gal 6,6). Non di denaro o di possedimenti si tratta, ma dei beni che abbondano nel Regno di Dio. Non solo le pene bisogna portare insieme, ma pure le gioie e i doni di grazia; non solo il pianto ma pure la speranza. In ciò consistono i beni di cui è ricca la Chiesa: la Parola di Dio, tesoro nascosto nel campo, per avere il quale l'uomo saggio vende tutti i suoi averi, come si legge nel primo vangelo (cfr Mt 13,44). Chi istruisce

non è però colui che possiede la Parola, poiché nessuno può impadronirsene. Lo afferma con forza il Concilio nella Costituzione sulla Divina Rivelazione, laddove dichiara che, se l'ufficio d'interpretare autenticamente il Vangelo appartiene al Magistero della Chiesa, esso però «non è al di sopra della Parola di Dio, ma la serve, [...] piamente l'ascolta, santamente la custodisce e fedelmente la espone» (DV n. 10). Per chiunque l'accoglia la Parola donata diviene carne e sangue e trasuda da ogni gesto e da ogni palpito; ma nell'unicità di ciascuna esperienza umana e nella differente luminosità dei volti, componendo, in una molteplice diversità dei colori, l'arcobaleno della pace. Ciascuno dunque, nel pieno rispetto dei ruoli, è discepolo e maestro, perché a un tempo insegna e impara l'Amore che salva. Da ciò scaturisce una responsabilità tremenda e affascinante: abbracciare il Vangelo significa farsi custode di ogni vita, chiedere perdono per i tradimenti di ogni uomo, coltivare ogni germe di bene che dimora nella storia: già qui e già ora, abitare il Regno, le cui porte sono le braccia spalancate del Cristo sulla Croce, che ci fa dono delle primizie dello Spirito e, nella speranza, ci salva (cfr Rom 8,23a.24a).

ANNO DELLA FEDE

di don Marco Renda



Le feste liturgiche per tre grandi testimoni di fede

Il tempo estivo, con il suo carattere di dispersione, rischia di non dare il giusto rilievo alla celebrazione di tre grandi testimoni di fede, a cui l'Europa è chiamata in particolare a guardare come modelli, poiché li venera come suoi patroni. L'11 luglio si celebra la festa liturgica

di san Benedetto da Norcia, proclamato patrono d'Europa da Paolo VI il 24 ottobre 1964. Benedetto invita i suoi monaci a salire a Dio, discendendo la scala dell'umiltà, il cui primo gradino è il timore di Dio, cioè la consapevolezza di essere sempre alla sua presenza, facendo abitare la mente sempre dalla memoria Dei, che diventa costante atto di fede, vissuto nell'accogliere la volontà di Dio in ogni cosa, a preferenza della propria. In questa unione di spirito e di volontà con Dio il credente trova la pace, in ogni circostanza di vita. Benedetto testimonia questa pace profonda che viene dalla piena fiducia e dal fiducioso abbandono in Dio: la sua vita è fatta di ripartenze, di cambi di prospettiva, di perdono accordato ai nemici, di libertà interiore come quando, in visione, prevede la distruzione dell'amata Montecassino, e, pur nel pianto, consegna a Dio la sua creatura. Il 1 ottobre 1999, il beato Giovanni Paolo II eligeva a copatrono d'Europa tre sante donne, Caterina da Siena, Brigida di Svezia e Teresa Benedetta della Croce. Il 23 luglio si fa memoria di Brigida, una donna adornata di carismi straordinari, vissuta nel XIV secolo. Brigida fu sposa, madre di otto figli, vedova, fondatrice di un ordine religioso. La fede di Brigida si esprime come capacità di vivere in unione a Cristo ogni stato di vita; la straordinaria esperienza mistica si risolve per lei in profonda comunione ecclesiale: la sua fede è sempre nella Chiesa e con la Chiesa. Il 9 agosto lo sguardo si volge a santa Teresa Benedetta della Croce, nata con il nome di Edith Stein da una famiglia ebrea e morta martire nel campo di concentramento nazista nel 1942. «Tutto in Teresa Benedetta della Croce esprime il tormento della ricerca e la fatica del pellegrinaggio esistenziale», scrive Giovanni Paolo II. Gli studi di filosofia, in cui fu eccellente, la portarono a scoprire «l'istanza di una realtà oggettiva che, lungi dal risolversi nel soggetto, ne precede e misura la conoscenza, e va dunque esaminata con un rigoroso sforzo di obiettività. Occorre mettersi in ascolto di essa, cogliendola soprattutto nell'essere umano, in forza di quella capacità di empatia — parola a lei cara — che consente in certa misura di far proprio il vissuto altrui». Così ella approda all'ascolto della Parola da cui nasce la fede, e quella fede la rende più solidale con il suo popolo perseguitato, percorrendo nella carne la via della "notte oscura" della fede che conduce all'unione, come le insegnava il suo padre Giovanni della Croce.



Nella letteratura araba si trovano una pluralità di forme, stili e generi, sia in prosa che in poesia. Si distinguono due principali periodi letterari, quello classico (dal IV al XIX sec.) e quello moderno e contemporaneo (XIX sec. ad oggi). La *Gābīliyya* (V-VII sec.) rappresenta nei suoi componimenti poetici lo stile di vita e la mentalità della primitiva società beduina e trova il suo modello poetico fondamentale nella *qasīda*. (dora polizzi)

PAROLE CHIAVE dell'Islam

أدب
la pluralità di forme nella letteratura

000 15 giorni in agenda

Elenco completo sul sito www.diocesimazara.it15 luglio
Mazara del Vallo, si presenta libro di Albanesi

Si presenta lunedì 15 luglio, alle ore 21, presso la chiesa di San Vito a mare a Mazara del Vallo, il libro "I tre mali della Chiesa italiana" di Vinicio Albanesi. L'incontro inaugura la rassegna "Librestate". Con don Albanesi converserà don Francesco Fiorino.

21 luglio
Partanna, stage estivo per coppie e sacerdoti

Si terrà domenica 21 luglio, presso il Santuario Madonna della Libera di Partanna, lo stage estivo per coppie di sposi, sacerdoti e operatori di pastorale familiare dal titolo "Accanto a te!". Relazionerà: Paola Bassani (psicoterapeuta). Lo stage si articolerà, a partire dalle ore 9, con: arrivo e registrazione partecipanti, preghiera iniziale, prima relazione, santa messa celebrata dal Vescovo, pranzo, seconda relazione e laboratori.

000 La posta

Marsala torni ad avere la bandiera blu FFE

DPer il 2014 si lavori per il ritorno della bandiera blu a Marsala. Al posto di parlare male degli ambientalisti tutti devono e dobbiamo essere ambientalisti, anche senza essere soci del Wwf o di Legambiente. Marsala aveva la bandiera blu rilasciata dalla *Foundation for Environmental Education*, per le acque limpide, di un colore verde-azzurro, con la sabbia che si intravede e che presenta dei disegni fantastici, per circa 4 chilometri di spiaggia. Facciamo ritornare la bandiera blu a Marsala per il 2014 rispettando i parametri inseriti nei criteri descritti nel sito www.bandierablu.org. La bandiera blu è un riconoscimento internazionale, istituito nel 1987, anno europeo dell'ambiente, che viene assegnato ogni anno in 41 paesi, inizialmente solo europei, più recentemente anche extra-europei. Chi può fare faccia, se ci mette la faccia.

Gaspare Barraco
(gaspare.barraco@virgilio.it)